

MENTRE GESÙ, RICEVUTO IL BATTESIMO, STAVA IN PREGHIERA, IL CIELO SI APRÌ

Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Lc 3,15-16.21-22

(In quel tempo)

poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco».

Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

*

Giovanni Battista nel deserto aveva annunciato un battesimo in segno di conversione, cioè cambiamento di vita, per il perdono dei peccati.

La risposta è inaspettata: tutto il popolo accorre a lui. Il popolo ha compreso che il perdono dei peccati non può avvenire al tempio, con un atto liturgico, ma attraverso un cambiamento di vita.

*

Il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro se Giovanni fosse lui il Cristo.

Ma Giovanni chiarisce che non è lui e rispondeva a tutti dicendo: ***“Io vi battezzo con acqua...”***, un segno di cambiamento di vita per ottenere il perdono dei peccati, ***“... ma viene colui che è più forte di me e io non sono degno di slegare i lacci dei suoi sandali”***. L’evangelista adopera un’espressione che va inserita nel contesto culturale dell’epoca per comprenderla.

Nell’istituzione matrimoniale del tempo c’era la legge “del levirato”: quando una donna rimaneva vedova senza figli, il cognato aveva l’obbligo di metterla incinta e il bambino avrebbe portato il nome del marito defunto. Era la maniera per perpetuare il nome della persona.

Se per motivi di interesse il cognato si rifiutava di mettere incinta la donna, la donna senza prole, veniva rimandata al suo clan familiare. Colui che nella scala giuridica aveva il diritto dopo di lui, procedeva alla cerimonia dello scalzamento, sfilava i sandali di questa persona, li prendeva e ci sputava sopra: era un gesto simbolico che significava “il tuo diritto di mettere incinta questa vedova, spetta a me”.

Il significato di questa espressione di Giovanni Battista, che ritroviamo nell’antico testamento, significava: “non sono io che devo fecondare questa vedova” (il popolo di Israele).

Mentre io vi ho immerso nell’acqua, simbolo di un cambiamento di vita, ***“Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco”***, cioè lo Spirito Santo vi immergerà, vi impregnerà della stessa vita divina.

È la risposta del potere alla conversione.

“Mentre tutto il popolo veniva battezzato ...”: quindi il popolo che ha compreso la verità faceva il rito di immersione e riteneva che attraverso un sacrificio si otteneva il perdono dei peccati. Il battesimo era per la gente un simbolo di morte e significava ***“il morire al passato”*** per iniziare una vita nuova.

Compare Gesù, e anch’egli va a farsi battezzare. E anche per Gesù il battesimo indicava un segno di morte. Ma non con riferimento al *passato di peccato* che non ha, ma con l’accettazione della morte

nel futuro. Gesù dirà più avanti che *c'è un battesimo nel quale deve essere battezzato ed è angosciato finché non arriverà questo momento.*

Quindi per Gesù *ricevere il battesimo* significa accettare la persecuzione e anche la morte stessa per indicare la fedeltà all'amore di Dio.

“Gesù, ricevuto il battesimo, stava in preghiera e il cielo si aprì”. Il cielo indica la realtà divina. È la comunicazione permanente e definitiva dell'uomo con Dio. E discese sopra di lui **lo** Spirito Santo. Lo Spirito è l'energia dell'amore di Dio, che scende su Gesù.

L'evangelista indica la colomba in forma corporea? L'immagine della colomba richiama vari elementi, riguarda la creazione quando lo Spirito di Dio *aleggiava sopra le acque* e nell'interpretazione rabbinica si diceva che Dio era come una colomba. Richiamava anche la colomba che esce dall'arca di Noè, in segno di perdono. Gesù è il perdono di Dio.

Ma richiama anche un proverbio palestinese che dice: *“come amor di colomba al suo nido”*. Gesù è il nido dello Spirito, è là dove si manifesta la pienezza dell'amore di Dio.

E, venne una voce dal cielo (quindi da Dio). E qui l'evangelista fa un collage di vari testi dell'antico testamento: dal profeta Isaia, a un salmo, al libro della Genesi: ***“Tu sei il Figlio mio, l'amato, in te ho posto il mio compiacimento”***.

Quindi Dio conferma che in Gesù c'è tutta la sua stessa realtà, e il popolo lo deve soltanto accogliere.